

# Pisa-Napoli, decisione rinviata Barbè vuole vederci chiaro

GIANNI PIVA

MILANO In testa alla classifica per ora rimane la Roma, il Napoli invece deve attendere ieri a Milano il giudice sportivo, l'avvocato Barbè, non ha diramato l'annuncio che tanti, non solo in quel di Napoli, danno per scontato: la trasformazione della sconfitta subita a Pisa in un netto 2-0 decretato a tavolino. E il tutto per via della famosa rondella piombata in fronte a Renica alla fine del primo tempo.

Perché Barbè non ha dato la vittoria al Napoli? Prima di tutto per colpa del sistema postale italiano che ha realizzato il non trascurabile primato di far passare cinque giorni (ma al Napoli non sanno come funzionano le poste?) prima che la raccomandata della società partenopea (con la richiesta di «rovesciare» il risultato), con la relativa documentazione a sostegno delle tesi arrivate a Milano il giudice sportivo, che doveva decidere ieri entro le prime ore del pomeriggio, ha ricevuto il plico solo alle 10,30. Tardi, ha giudicato l'avvocato Barbè che, come è suo potere, ha rinviato ogni decisione in merito alla settimana prossima.

Ma non è solo un problema di disguidi postali il giudice infatti annunciando il rinvio ha motivato la sua decisione con l'esigenza di un «supplemento di indagine». E anche questa una facoltà che le norme attribuiscono al giudice sportivo che prima di pronunciarsi su un episodio così delicato ha sentito il bisogno di acquisire una informazione esauriente.

Forse la vittoria a tavolino e quindi il primato in classifica che viene dato per certo è viceversa in bilico? Naturalmente il giudice sportivo come tradizione non ha commentato né ufficialmente né ufficiosamente la sua decisione, non resta che prenderne atto e trarre delle considerazioni. Forse la documentazione del Napoli (una lunga relazione, il referto del medico sulla ferita alla fronte di Renica ndr) non è convincente? Molto probabilmente Barbè voglia molto puntigliosamente verificare la tesi della società con la relazione del guardalinee e dell'arbitro. Tra una settimana si saprà. Per il Napoli sette giorni con un bel contorno di incertezze e dubbi.

# Napoli indispettito per il rinvio

NAPOLI La notizia dello slittamento della decisione del giudice sportivo riguardo la partita Pisa-Napoli ha colto di sorpresa il clan dei campioni d'Italia. «Sono meravigliato - ha detto Luciano Moggi - ed incredulo. Ritengo che sulla base del nostro reclamo il giudice sportivo potesse avere gli elementi validi per decidere. Comunque nessun problema. Noi siamo tranquilli. La casistica, riguardo a questi episodi, è della nostra parte».

«Polémico invece Ottavio Bianchi, allenatore dei campioni d'Italia. «A questo punto non ci capisco più niente». E non ha aggiunto altro. Renica, protagonista dell'episodio di Pisa, ha detto di avere la coscienza tranquilla e di non aver fatto alcuna scena. «Sfido qualsiasi persona a ricevere un oggetto in testa e rimanere indifferente. Ci provi il signor Anconetani».

In casa pisana, il ritardo è stato accolto con la massima tranquillità e serenità. «Abbiamo di fiducia nella giustizia e nell'esito definitivo della vicenda», ha detto il presidente Anconetani.

# Quanto conta l'allenatore? Aldo Agropi è convinto: «Il ruolo del tecnico è stato troppo mitizzato»

# Il «mister» non c'è più

Aldo Agropi, allenatore contestato del Como (un punto in quattro partite), parla della sua professione così mitizzata nel mondo del calcio. «Le fortune di una società non possono dipendere solo dall'allenatore. Zona, pressing sono falsi problemi: gli schemi e i risultati dipendono dalla qualità dei giocatori. Borghi? È un lusso che una squadra come il Como non si può permettere».

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

COMO Mai fidarsi delle apparenze. Ce lo avevano descritto come un uomo scostante e litigioso. Un sergente di ferro che ha scelto la panchina per dare sfogo alle sue eruzioni autontare. Quando invece lo andiamo a trovare, al campo di allenamento del Como di Orsenigo, Aldo Agropi, 43 anni, tecnico di una squadra che ha incamerato un punto in quattro partite, ci riceve con quiete e disponibile cortesia.

«Solo un attimo - dice - che faccio prima la doccia». Dentro lo stanzione vaporoso, Agropi chiacchiera e ride con i giocatori. La sua voce di toscano svelta squillante dice che avrebbe voglia di far una scorpacciata di polenta visto il freddo cane di questo ottobre lombardo. Scherza, Agropi, ma in fondo al cuore non ne ha certo tanta voglia. La squadra va male e il pubblico, sempre più scarso, è deluso. Domenica, dopo la sconfitta con la Sampdoria, il solito gruppetto di dementi ha perfino attaccato la macchina del presidente Gattai che per la tensione, si era sentito male. Insomma, niente di nuovo: la squadra va male e così, per dare la «sterzata», vola la testa dell'allenatore. Per il momento la società gli dà il pieno appoggio, però.

«Il bello è - dice Agropi - che dal punto di vista del gioco e delle occasioni potremmo avere quattro punti e nessuno ci darebbe del ladro. La verità è un'altra che le vittorie, il bel gioco, dipendono sempre dalla qualità dei giocatori. Mi fanno ridere quelli che adesso fanno i processi alla Juventus. Polemiche da quattro soldi perché la causa dei problemi è una sola. Platini. Quando c'era lui gli schemi venivano facili, ora che non c'è è tutto più complicato. Inutile farla lunga con gli schemi, la zona, il pressing con dei bravi giocatori tutte le tattiche riescono bene, con quelli mediocri bisogna arrangiare. Chiaro poi che tra un allenatore preparato e uno scarso c'è una certa differenza. Però oggi gli allenatori si assommano tutti si aggiornano, tutti si applicano, tutti vanno a Coverciano. No, la differenza la fanno i giocatori».

D'accordo, però lei con i giocatori di talento come Antognoni alla Fiorentina e Borghi adesso al Como ha spesso avuto rapporti difficili. Perché? Non è vero. Ho avuto diversi giocatori di personalità uno per tutti Passarella, senza che si creasse nessun problema. Con Antognoni il problema l'ha creato lui dopo due anni di assenza, per un infortunio gravissimo, voleva riprendere come se nulla fosse. Invece non era pronto. Per Borghi è diverso: viene da un altro continente, l'ha lasciato la fidanzata non conosce la lingua e si sente solo. Chiaro che ha dei problemi in due mesi non può aver capito il calcio italiano. Sul suo talento, non ho nulla da dire. Solo che per una società come il Como, che ha già due attaccanti Borghi è un lusso pericoloso.

proprio adesso. Lo ripetevo a Padova a Perugia, anche quando ho portato il Pisa in A e tutti mi davano del matto. La verità è un'altra che le vittorie, il bel gioco, dipendono sempre dalla qualità dei giocatori. Mi fanno ridere quelli che adesso fanno i processi alla Juventus. Polemiche da quattro soldi perché la causa dei problemi è una sola. Platini. Quando c'era lui gli schemi venivano facili, ora che non c'è è tutto più complicato. Inutile farla lunga con gli schemi, la zona, il pressing con dei bravi giocatori tutte le tattiche riescono bene, con quelli mediocri bisogna arrangiare. Chiaro poi che tra un allenatore preparato e uno scarso c'è una certa differenza. Però oggi gli allenatori si assommano tutti si aggiornano, tutti si applicano, tutti vanno a Coverciano. No, la differenza la fanno i giocatori».

# Più importanti i giocatori «Con quelli bravi tutte le tattiche riescono, se no bisogna arrangiarsi»



Aldo Agropi, allenatore del Como

Senta, ma cos'è oggi veramente un allenatore? Un tecnico, un confessore?

Rispetto a quando giocavo io, il calcio è completamente cambiato. Allora la maglia e la squadra erano l'unico obiettivo di un calciatore. Ora hanno mille altre attività, impegni, che li distraggono dall'allenamento. Sono ricchi perché un contratto basta a sistemarli per tutta la vita, e così hanno meno entusiasmo di una volta. Io m'arrabbio quando vedo che non s'impegnano, perché con quello che guadagnano dovrebbero sempre dare il massimo. Alla fine, però, diventa un mediatore, che si fa carico dei problemi di chi sta in panchina e di chi invece gioca. Perché poi, in una squadra come il Como, conta più un buon rapporto che uno schema o una sconfitta.

# Carnevale goleador anche nell'Olimpica



Andrea Carnevale (nella foto), in gran forma e caricato dai gol vincenti di domenica scorsa ad Avellino è stato il bomber della squadra olimpica di Dino Zoff che il 28 ottobre, ad Arezzo, incontrerà la Grecia. Lett'attaccante del Napoli, nell'allenamento sostenuto dagli azzurri a Coverciano contro il Siena, ha messo a segno due spettacolari reti. La partita si è chiusa con la vittoria dell'Olimpica per 4 a 2 oltre a Carnevale hanno segnato Borghonovo e Battistini. Per il Siena Viviani e Marano. Gli azzurri hanno giocato con Taccioni (Giuliano), Tassotti, De Agostini (Galia), Galia (Anceletti), Brio (Battistini), Cravero (Pellegri), Mauro, Romano (Domini), Carnevale, Anceletti (Alessio), Virdis (Borghonovo).

# Sponsor nazionali Federcalcio e calciatori fanno a metà

Campana sulla suddivisione dei proventi degli sponsor e pubblicità per le squadre nazionali. Ai calciatori andrà il 50% degli introiti. Non è stato ancora stabilito se la corresponsione del denaro avverrà attraverso la Figg o direttamente dagli sponsor. Ci sarà anche una gradualità d'importo degli introiti, mentre per quanto riguarda i criteri di suddivisione dei proventi tra i calciatori, questi verranno definiti in seguito in accordo con gli stessi azzurri.

# Coppa Sabatini Colpo di mano di Bugno

tando in asso i suoi rivali. Diego Bugno si sono piazzati Gavazzi, che è giunto al traguardo con 28 secondi di ritardo, Magnago con 35", quindi Anderson a 40" che ha regolato il gruppo.

# Europeo Eklund-Damiani chi vince contro Tyson

È il sogno di tutti i pugili. È ovvio che sia anche la mia meta. Più cauto Damiani «Non so se incontrerò Tyson, speriamo. Per ora penso solo ai match di domani per me è importante, anche per sapere in dove posso arrivare. Se domani dovessi perdere potrebbe succedere di tutto. Anche che io smetta la boxe».

ENRICO CONTI

# LO SPORT IN TV

Raidue, Ore 13 25 Tg2 Lo sport, 18 30 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport  
Raitre, Ore 16 30 Tennis, da Forlì «Trofeo Fideuram», 17 30 Derby  
Tmc, Ore 13 Sport News, 13 45 Sportissimo, 19 30 Tmc Sport.

# Mentre rispunta Pescante Per la presidenza Coni incontro Gattai-Nebiolo E alla Federcalcio...

ROMA Spaccatura verticale al Coni per la presidenza o accordo in extremis? A questa seconda ipotesi stanno lavorando alcuni presidenti di federazione timorosi di vedere la navicella dello sport dirigersi verso rotte pericolose sino al punto di mettere in discussione il «modello» stesso dell'organizzazione. La causa dell'organizzazione. La causa dell'unità pare che sia stata perorata in particolar modo nell'ultimo Consiglio nazionale dal dottor Tuccimei, presidente della Federazione dei medici sportivi.

Si dà pure per certo un incontro a breve scadenza tra Nebiolo e Gattai, i due «duellanti», forse «allargato» a Pescante. Scopo della riunione cercare un «modus vivendi» per la campagna elettorale. Ma non è escluso che esso serva a gettare le basi per un patto più generale per il futuro. In pratica, decidiamo oggi chi sarà il presidente e andiamo ad un voto plebiscitario con un candidato unico. Se invece la battaglia dovesse continuare, non sono escluse clamorose sorprese.

Il timore di molti presidenti di una rottura profonda, chiunque poi la spunti, potrebbe anche riportare in ballo la candidatura di Pescante, finora tenutosi in disparte (pare per un volere dello stesso Carraro).

Il primo novembre, inoltre, verrà eletto il presidente della Federcalcio. Si dà per scontato la vittoria di Matarrese. Ma adesso voci di corridoio sostengono che il calcio è una federazione strana e che qualche volta le unanimità della vigilia sono più di facciata che reali (una unanimità tra l'altro di sapore polemico nei confronti di Carraro). I giochi veri si faranno solo all'ultimo momento. E con la grana dello stadio di Bari per Matarrese questi non sono proprio giorni felici.

# «Solo accertamenti» nel grande affare dei Matarrese Il pasticcio dello stadio di Bari Ma il magistrato smentisce inchieste

Sembra, almeno per ora, ridimensionarsi la notizia dell'inchiesta della magistratura di Bari sulla gara d'appalto del megastadio dei mondiali del '90. Come ha affermato lo stesso procuratore capo Zaccaria, non di un'inchiesta si tratta ma di «accertamenti» la richiesta cioè da parte dei carabinieri e della magistratura di tutti gli atti che hanno portato alla conclusione della gara d'appalto.

PIERO MONTEFUSCO

BARI Nessuna ipotesi di reato, nessuna comunicazione giudiziaria solo atti preliminari, almeno per ora. Poi non si sa. Ma intanto, mentre la maggioranza pentapartita aspetta di conoscere domani l'esito del ricorso inviato al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar di sospensione della gara e di riammissione alla stessa del Comeco (consorzio composto dall'ascioltano Rozzi, dall'impresa Montinari di Lecce e da altre imprese salentine), la vicenda stadiologica si ingarbuglia sempre di più. Proviamo a districare la matassa e a riassumere la vicenda in una sorta di stadio-story.

Si comincia circa un anno fa, allorché, avendo sentore che Bari potesse divenire sede del Mundial 90, i presidenti del «clan» Matarrese impara al Comune di Bari un'offerta per la ristrutturazione del vecchio stadio della Vittoria, ma l'impresa del costruttore Andidero, rivale dei Matarrese e ben «ammangiato» anche lui con gli enti pubblici, fa subito pervenire una controfferta con un costo dimezzato per gli stessi lavori. Non se ne fa più niente anche perché il cavaliere del lavoro Stefano Romanazzi all'epoca presidente della Fiera del Levante, dall'alto della sua potenza «sconsiglia» una tale operazione che avrebbe ristretto gli spazi del vicino ente fieristico che invece aveva bisogno di espandersi.

Si pensa così a una nuova sede che, guarda caso è quella di 65 ettari presso Bitonto, alla periferia di Bari, i cui suoli - si dice - sarebbero stati acquistati dagli stessi costruttori che hanno vinto la gara di appalto per il megastadio o da loro prestanome. In consiglio comunale il Pci gndia allo scandalo e costringe l'amministrazione a vincolare l'intera area evitando un eventuale nuovo scempio edilizio di cui Bari non ha certo bisogno, bloccando sul nascere il tentativo di non vincolare 30 dei 65 ettari.

Nel frattempo l'architetto Renzo Piano esegue il progetto del nuovo stadio, la città di Bari riceve dal governo un contributo di 55 miliardi (ma per la realizzazione dell'opera occorrono 120 e il Comune dovrà per tre anni curare la prosecuzione delle sue casse «solle» per la costruzione del megastadio), parte la gara d'appalto. Il Comune di Bari invita solo ditte locali, ma la sezione provinciale di controllo blocca tutto perché, per legge, la pubblicità, per spese così ingenti, deve essere a livello europeo. Nuovo bando, preselezione delle ditte rispondenti ai requisiti indicati, primo ricorso quello della Tor di Valle, ma sia il Tar che il Consiglio di Stato danno ragione al Comune di Bari. Arriva finalmente il giorno dell'apertura delle buste e ad aggiudicarsi la gara è il consorzio «Stadium» di Bari. Ma da chi è composto questo consorzio? Manco a farlo a

posta dai Matarrese, dal loro vecchio rivale Andidero, da De Bartolomeo, presidente dell'Assodit, della cordata fanno parte anche Mazzitelli, Quadrato, De Gennaro, Rossi, Rubino, Coprola, Fontana (costruttore di mine e testate per missili).

# Per la zona della Liguria Marassi troppo piccolo Forse diretta Tv per Sampdoria-Milan

GENOVA Su richiesta del prefetto di Genova, preoccupato per l'ordine pubblico, è probabile che la partita di domenica prossima Sampdoria-Milan venga trasmessa in diretta dalla Rai-TV in Liguria. Il ministero degli Interni, in seguito alla segnalazione genovese, ha infatti chiesto all'ente televisivo di Stato e alla società calcistica genovese la trasmissione dell'incontro nell'ambito della Liguria. La

pienezza dello stadio di Marassi, dove nei mesi scorsi sono iniziati i lavori di ristrutturazione in vista dei campionati del mondo del 1990 si è infatti notevolmente ridotta, passando dagli originari 55mila posti a poco più di 20mila di questi giorni.

# Agnolin arbitrerà domenica Juve-Roma

MILANO La Can (Commissione arbitri nazionale) ha sorteggiato gli arbitri per la quinta giornata dei campionati di serie A e B. Non vi figura Paolo Bergamo, ma il presidente della Can, Gussone, lo aveva già preannunciato, sostenendo che uno stesso arbitro non viene designato per tre partite di seguito. Ad arbitrare Juventus-Roma è stato designato Agnolin Inter-Verona è toccata a D'Elia e Napoli-Pescara a Paparesta. Ma ecco l'elenco completo Serie A: Ascoli-Empoli, Di Cola, Cesena-Torino, Casarini, Fiorentina-Avellino, Pairetto, Inter-Verona, D'Elia, Juventus-Roma, Agnolin, Napoli-Pescara, Paparesta, Pisa-Como, Lombardo, Samp-Milan, Lanese Serie B: Arezzo-Lecco, Coppetelli, Atalanta-Samb, Bruni, Barietta-Brescia, Cornetti, Bologna-Messina, Squizzato, Catanzaro-Parma, Scuscin, Lazio-Cremonese, Amendolia, Padova-Modena, Acri Piacenza-Triestina, Dal Forno, Taranto-Genoa, Firenze, Udinese-Bari, Luci.

# Policano e Junior squalificati per 2 tumi

MILANO Il giudice sportivo della Lega, avvocato Barbè, ha squalificato per due giornate Junior (Pescara) e Policano (Roma), per aver fatto il «doppio» in una partita. Entrambi i gol delle vittorie erano stati quindi segnati quando le squadre si trovavano in «doppio». Il Pescara richiederà d'urgenza contro la squalifica di Junior.

# Il viale del tramonto di Pablito e gli altri

Il viale del tramonto è un viale in discesa, addirittura ripida si fa presto a percorrerlo e a trovarsi in fondo l'hollywoodiano «Sunset boulevard» viene in mente leggendo la notizia che anche Paolo Rossi, quello che con la facile inventiva del giornalismo sportivo era stato soprannominato «Pablito gol», ha deciso - altra frase fatta del nostro gergo - di «appendere le scarpe al chiodo». Insomma, di piantarla con lo sport che gli ha fatto fama, soldi e delusione.

Ma il fatto singolare è che non è stato il solo ad avere imboccato prematuramente il viale in discesa è stata una iniziativa di gruppo. Tutto sommato, anzi, Paolo Rossi è tra quelli che hanno resistito di più prima di cominciare a scivolare. Perché è un fatto interessante la rapidità con la

quale si è sfasciato il drappello dei reduci da Madrid di quei giovani che avevano fatto avvolgere Spadolini in un tricolore appostamente confezionato per la sua taglia forte, avevano commosso Pertini scaricando le batterie di migliaia di automobili con i clacson impazziti.

È stata una frana di quella pattuglia esaltata dalla stampa italiana più della flotta nel Golfo. Perico da Claudio Martelli rimangono poche figure alcune delle quali ormai a mezzo servizio nelle vecchie squadre. Bruno Conti nella Roma, Gaetano Scirea nella Juventus e non so chi altro. «Las brujas andaluzas» le streghe andaluse hanno colpito

meno strada di Antognoni la Svizzera - da Milano - è a due passi, Lele Orlandi fa parte della malinconica pattuglia dei disoccupati, dopo essere stato rifiutato dalla sua vecchia Inter abbandonato dalla Fiorentina e aver lasciato perplesso persino il Genoa che pure di guai ne ha tanti. L'hanno pagata cara, la Spagna, questi giovanotti. Giorni fa Gianni Vasino ha fatto emigrare in Siria, ai Giochi del Mediterraneo, la vendetta di Montezuma il quale poveretto era morto senza nemmeno sapere che esisteva un posto chiamato Sina. Non so chi ci sia in Spagna, di vendicativo, dopotutto Montezuma era un mitico. La sua vendetta era solo la diarreia. Il vendicatore spagnolo, quello sì, conosceva il suo mestiere.